

cio, ch' era avvenuto in Normandia, e in Guicena, e n' incolpavano la Reina, e il Duca di Suffolk. Accusavasi quest' ultimo di aver tradito lo stato, e di aver dato il Maine per far riuscire un matrimonio a lui solo vantaggioso. Se gl' impuntava la morte del Duca di Glocester; si facevano lamenti, che le cariche pubbliche non erano date che a persone poco capaci, e delle quali il merito tutto consisteva ad essere affezionate alla Reina, ed a Suffolk. La cosa tanto si avanzò, che nel Parlamento adunato al principio dell' anno 1450. la Camera bassa portò ai Signori una carta contenente dieci accuse contra il Duca di Suffolk, il quale negò la maggior parte di quell' accuse, e per gli articoli, ch' egli confessava, produsse la podestà concessagli dal Re in buona forma. La Reina temendo le conseguenze di queste accuse procurò, che il Re mandasse il Duca nella torre di Londra, da dove fu fatto uscire subito che il Parlamento fu trasferito a Leicester, ove comparve col Re e la Reina in qualità di primo ministro. I Comuni considerando ciò come un insulto presentarono al Re una supplica, che quelli, i quali avevano servito di frumento per dar la Normandia ai Francesi, fossero puniti secondo il loro merito. La Reina fece bandire il Duca per 5. anni, e levò tutte le cariche alle sue creature. Il Duca s' imbarcò per passare in Francia, ma fu incontrato da un vascello da guerra Inglese, il di cui capitano gli fece tagliar la testa senza formar processo.

LXXXII.
Sollevazio-
ne di Cade
in Inghil-
terra.
An. 1450.
Togr. l. 12.

Intanto il Duca di Jorck continuava per via dei suoi esploratori ad irritare il popolo d' Inghilterra contra il presente governo, ed eccitò un certo Irlandese nominato Giovanni Cade, il qual prese il nome di Giovanni Mortimer della casa della Marca, il quale ammassò un gran numero di malcontenti, prendendo per pretesto la riforma del governo, e la necessità di sollevare il popolo. Quando si vide alla testa di molte migliaia di persone venne ad accamparsi presso a Londra. Il Re avendo mandato lor dimandare, perchè in tal guisa si attruppassero, risposero, che avevano disegno di chiedere al Parlamento, che i cattivi ministri fossero allontanati, e i popoli più dolcemente trattati: che il Duca di Sommerfet fosse punito come principal autore della perdita della Normandia, e che il Consiglio del Re fosse composto di Principi del suo sangue, e di persone faggie e giudiziose. Essi presentarono la loro supplica, la quale fu giudicata sediziosa, e il Re avendo adunati 15. mille uomini si pose alla loro testa, e marciò contra Cade, il quale si ritirò, e andò ad appostarsi in imboscata. Il Re credendoli dissipati si ritirò a Londra, ma avendo inviato alla scoperta uno staccamento, questo cadde nell' imboscata, e fu tagliato a pezzi. Questo successo trasse a Cade una moltitudine di malcontenti, co' quali entrò in Londra, ove visse con disciplina il giorno, e la notte usciva per timore, che i cittadini non fossero maltrattati; ma i ribelli avendo commesso qualche disordine nella città, i cittadini lor chiusero le porte, nè li lasciarono entrare la mattina al loro ordinario. Essi vollero sforzar le mura, ma lor si fece resistenza tutto il giorno. L' Arcivescovo di Cantorberi, e il Cancelliere inviarono un armistizio nelle forme ai fediziosi, i quali si ritirarono, e abbandonarono Cade. Il Re avendo promesso mille marche a chi glielo desse nelle mani vivo, o morto, egli fu ucciso nel luogo di sua ritirata da un gentiluomo di Kent, il qual fece portar la di lui testa a Londra.

LXXXIII.
Il Duca di

Abbiamo veduto in qual maniera i Francesi conquistarono il resto della Normandia, e in particolare Caen, ove il Duca di Sommerfet erasi rinchiuso. Questo